

RIFLESSIONI DI FRA ANTONIO MICALLEF¹ SULLA RISPOSTA
DATA DA PARTE DEL NOB. VERGARA ALLA MEMORIA DELLA VEN. LINGUA D'ITALIA

© 2012 Roberto Vergara Caffarelli

1. *Una premessa necessaria.*

La memoria a stampa, che è l'oggetto di questo commento, e l'altra che segue, mi sono state inviate dal cugino Francesco e sono conservate tra le carte di famiglia a Palermo. Provengono dalla Biblioteca Nazionale di Malta e riguardano, come mi ha scritto Francesco, «la sfortunata richiesta di ingresso nell'Ordine di San Giovanni presentata da Raffaele Vergara con le controdeduzioni dei commissari dell'Ordine e la relativa difesa».

La prima memoria ha la data del 1779; la seconda è senza data e porta la firma di due avvocati, il Cavaliere maltese Fra' Gaetano Bruno e Fra' Francesco Roquer, cappellano della Lingua di Alvernia. È certamente la risposta a una memoria, di cui non si conosce il contenuto, presentata da Raffaele Vergara, o meglio dal suo avvocato, al Consiglio Ordinario dell'Ordine Gerosolimitano. Tutto ciò è conforme quanto stabilito dal Codice del 1776², anche se in questo caso manca la firma del commissario indicato dalla lingua d'Italia, come è previsto dalla norma:

Di più hanno ordinato, che quando le prove di Nobiltà devono rivedersi dal Consiglio, essendo ivi introdotta la causa, o in qualsivoglia modo, che da quel Tribunale si avranno a deputare Commissarj per riconoscerle, oltre li due che si sogliono dare di diverse nazioni, se n'elegga un altro con essi, non sospetto³ della istessa nazione del contradetto, li quali poi tutti insieme, dopo aver intese le parti riferiscano al Venerando Consiglio; e che il medesimo si osservi per li Miglioramenti.

Dalla loro lettura si ricava che potrebbe esistere una filza contenente, oltre a queste, altre memorie e i documenti che Raffaele Vergara aveva inviato al Presidente della Lingua d'Italia per essere poi rimessi al Priore di Barletta per provare «autenticamente esser nato di Padri tali, che di nome, e di armi siano nobili» [Codice... 1776 p. 49]. È un processo di Nobiltà di notevole importanza per la storia della nostra famiglia per i numerosi documenti che vi sono citati, rimasti finora sconosciuti a tutti noi.

Mi sembra evidente che occorre fare ogni sforzo per ritrovare i documenti presentati da Raffaele. Ma dove cercarli? Intanto si deve tener presente che le prove di Nobiltà erano fatte nel Priorato in cui era compresa la provincia di nascita del Pretendente e Raffaello era nato a Craco, feudo della famiglia, nei pressi di Matera, nell'allora Provincia di Basilicata, dove erano situate alcune commende del Priorato di Barletta, in particolare quelle di Grassano⁴ e di Matera.

¹ - Fra Antonio Micallef (Valletta, 20 ottobre 1725 - Valletta 24 maggio 1809) divenne cappellano nella Lingua d'Italia l'8 ottobre 1753. Fu professore di Diritto Civile all'Università di Malta dal 1771 fino alla sua morte. Si distinse per erudizione, acume letterario e profonda conoscenza degli Statuti dell'Ordine. Tra gli altri libri è autore delle *Lezioni su Statuti del Sagr'Ordine Gerosolimitano nell'Università degli Studi di Malta per l'anno 1792*, Malta 1792.

² - *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo ...*, Malta 1782, p. 250: Art. 15. *Si dà la norma come devono estrarsi a sorte li Commissarj, quando se ne ordina la deputazione dal Consiglio.* Art. 16. *Dei Commissarj da deputarsi dal Consiglio nelle cause di prove di Nobiltà, e di Miglioramenti.*

³ - *Codice del Sacro Ordine Gerosolimitano ...*, cit., p. 248: Art. 11. *Della sospensione dei Consiglieri;* Art. 12. *Si dichiarano sospetti li Consiglieri, che nella causa proposta abbiano come Commissarj fatta relazione.*

⁴ - INNOCENZO PONTILLO, *La Commenda di Grassano in un manoscritto inedito di Giuseppe Gattini*, edizioni Quaderni Grassanesi, Grassano, 1997: «Grassano era «Capo della Commenda predetta della Sacra Religione Gerosolomitana, sotto il titolo di S. Giovanni Battista e S. Marco... e teneva sotto di se 19 Grancie in diversi luoghi della Provincia di Basilicata e di quella di Bari» che la rendevano abbastanza cospicua.» Tra i vari possedimenti alcuni erano a Pisticci, Salandra, Grottole, S. Arcangelo, Ferrandina, che sono luoghi vicinissimi a Craco. Titolare della Commenda era nel 1771 Fra' Francesco Marulli, sul quale in una nota è scritto: «Di Barletta e colà passato in Priorato il 1740, ma dal Ruolo del 1789 va riportato sotto la data

Ho fatto una ricerca superficiale in internet e ho trovato solo la descrizione archivistica dei processi di nobiltà di alcune Lingue, tra cui quella d'Italia, che sono stati riprodotti in microfilm e dei quali possono essere richieste le copie⁵; mentre non ho trovato traccia delle richieste non approvate e dei processi sorti in seguito a contestazioni, come è il nostro caso. Non è, però, da escludere che copie del processo possano trovarsi non solo a Malta, ma anche all'Archivio di Stato di Napoli⁶ o di Matera, o in qualche altro archivio.

Un'altra possibilità di ritrovare le carte del processo è di cercarle dove forse è finito l'archivio di Raffaele Vergara, se è stato conservato, cioè nell'archivio della famiglia Carrelli Palombi⁷, nella quale il ramo di Raffaele si è estinto.

La speranza di trovare il fascicolo si fonda su una precisa determinazione, che è contenuta nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano⁸:

Li Reverendi Signori Sedici hanno confermato, ed ordinato, che occorrendo, che alcune prove di Nobiltà, o di legittimità fossero, *nemine discrepante*, rifiutate in Capitolo Provinciale, o Assemblea: Che in tal caso se la parte farà istanza, che le dette prove le siano consegnate, che, non ostante la detta contraddizione *nemine discrepante*, gli siano date chiuse, e suggellate col suggello del Capitolo Provinciale: Ritenendo però una copia autentica di esse prove a spese della detta parte, per conservarla nell'archivio del detto Capitolo Provinciale. E questo s'intenda senza pregiudizio della Veneranda Lingua, o Priorato di Alemagna, dove vogliono, che si osservi l'usato stile.

Prima di cominciare a illustrare la memoria occorre fare un passo indietro, se si vuol capire come veramente sono andate le cose.

Nel 1778, quando Raffaele presenta la sua candidatura all'Ordine Gerosolimitano, è ancora vivo il secondo duca di Craco, Carlo Vergara (+1787), che però fin dal 1773 aveva effettuato la refuta del titolo in favore del figlio primogenito Don Filippo.

Carlo aveva sposato nel 1745 Anna Caffarelli Minutillo (+1759) e da lei aveva avuto cinque maschi e due femmine. Filippo, divenuto con la refuta del titolo da parte del padre il quarto Duca di Craco, si era sposato nel 1774 con la nobile Francesca Brancaccio dalla quale aveva avuto Giulia il 30 dicembre 1776 e Francesco il 7 marzo 1778. Degli altri figli di Carlo, due erano morti prima del 1774: Michele (nato nel 1749) e Gennaro (nato nel 1754); un terzo, Prospero (nato nel 1753), era diventato monaco camaldolese. L'ultimo⁹ era Raffaele, che nel 1778 chiede di essere ricevuto tra i Cavalieri Gerosolimitani. Questo è proprio l'anno in cui al fratello Filippo nasce Francesco, e non credo che questa coincidenza sia casuale: come cadetto senza speranze di succedere al feudo, Raffaele poteva contare su risorse esigue, che non gli avrebbero permesso di vivere in maniera adeguata e l'ingresso

del 1 maggio 1771. Fu anche "Colonnello degli eserciti di Sua Maestà, Reg. Delegato ed Ispettore Generale de' Ponti e Marine dell'Adriatico, Preside e Governatore delle armi e Delegato delle Reg. Scuole nella Provincia di Lecce [...] Lo stesso Marulli con atto del 23 luglio dicembre 1797 riaffittava a Francesco Paolo e Pasquale Matera di Grassano, per 2300 ducati annui, la "Commenda di Grassano con tutte le Grancie attinenti alla medesima che sono Gravina, Tricarico, Salandra, Laurenzana, Tolve, Roccanova, Ferrandina, S. Arcangelo, Pisticci, Calciano, e tutte le altre spettanti alla questa Commenda, eccettuate quelle di S. Mauro, Pomarico, Pietrapertosa e Montepeloso (attuale Irsina), quali si trovano alienate da questo Signor Commendatore con decreto del Consiglio di Malta..." cit. tratta dalla "Convenzione tra il Commendatore della Commenda di Grassano e Francesco Paolo e Pasquale Matera di Grassano", manoscritto, 1797, Archivio di Stato di Matera, Fondo Materi, Busta 36, fascicolo 9, foglio 2.»

⁵ - Si veda: <http://www.hmml.org/centers/maltaio/knights/sect15/italian/intro.html>.

⁶ - Suppongo che possano essere nella Sezione I Politico-Diplomatica Carte di Malta.

⁷ - Si veda: <http://www.famiglienobilinapolitane.it/Genealogie/Carrelli%20Palombi.htm>

⁸ - *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo ...*, Malta 1782, p. 68.

⁹ - Non si conosce quando Raffaele sia nato, per cui qui "ultimo" va inteso come ultimo dei cinque nominati.

nell'Ordine gerosolimitano gli avrebbe permesso di vivere in una condizione dignitosa e indipendente.

È probabile che sia stato Filippo a sostenere le spese per i documenti certificati necessari per il Processo delle prove di nobiltà, che servivano anche a lui per la sua richiesta di essere annoverato nella classe de' Cavalieri di Giustizia della Sacra e militare Religione Costantiniana, richiesta presentata il 16 settembre del 1778¹⁰, lo stesso anno di Raffaele. È probabile che Filippo abbia sostenuto anche le spese dell'avvocato Micallef, perché aveva tutto l'interesse a difendere l'onore della famiglia, ferito dagli argomenti portati dai Commissari revisori gerosolimitani. È però certo che il progetto di Raffaele non andò in porto, anche se non conosciamo i particolari e non è noto se egli alla fine rinunciò alla contestata richiesta all'Ordine gerosolimitano, pur avendo la possibilità di ulteriori ricorsi¹¹ o se ebbe un esplicito definitivo rifiuto dal Priorato di Barletta.

Nel frattempo, c'è un fatto nuovo che rende per Raffaele meno interessante l'Ordine Gerosolimitano: Filippo muore il 4 novembre 1779, poco prima di compiere trentatré anni, e per Raffaele si apre la possibilità di succedere ai titoli e al feudo, nella eventualità che il piccolo Francesco possa anche lui morire prima di aver avuto figli.

Raffaele non rinuncia però agli onori e il 4 dicembre del 1779 chiede di subentrare come Cavaliere dell'Ordine Costantiniano al fratello, del quale erano già state accettate da sette mesi le prove di nobiltà ma era ancora in attesa della grazia sovrana. Questo, però, è uno degli episodi della vita di Raffaele che racconterò a suo luogo.

2- La prima memoria.

La memoria è indirizzata a una persona non nominata, e inizia con un generico *Illustrissimo Signore*: probabilmente il destinatario è il Priore di Barletta, Fra' Ignazio Traiano Castelli¹² Parisi de' Principi di Torremuzza, che era stato eletto nel 1765.

Riassumo i fatti di cui tratta il primo documento. Raffaele Vergara¹³ dei Duchi di Craco in una data non precisata, probabilmente durante il 1778, chiede alla Veneranda Lingua d'Italia del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano di essere ricevuto in grado di Cavaliere e per questo presenta i titoli

¹⁰ - Archivio di Stato di Napoli, Real Militare Ordine Costantiniano, Busta 84II, cc. 1r e 2r.

¹¹ - *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo ...*, Malta 1782, a p. 251: « Che non ostante la conclusione in causa si possano allegare nuove ragioni. Uniformandosi li Reverendi Signori Sedici allo spirito delle nostre Legi, che vogliono trattate le liti sommariamente, ed in voce hanno ordinato, che non ostante essersi conchiusa la causa innanzi ai Commissarij, possano di più le parti allegare, e produrre ciocché vorranno sì avanti il Venerando Consiglio Ordinario, come Compito, rimettendo all'arbitrio dei detti Tribunali, o di decidere la causa, o di rimettere le ragioni, e documenti di nuovo ai Commissarij suddetti per esaminarli»; e a p. 255: « Li Reverendi Signori Sedici mossi da giusti motivi tendenti alla conservazione dello stato del nostro Sagro Ordine hanno confermato, e di nuovo ordinato, che le liti insorte sulle prove di Nobiltà per il grado dei Cavalieri, o di legittimità, ed altri requisiti per il grado di Cappellani Conventuali, o Serventi d'Arme si decidano prontamente in prima istanza dal Venerando Consiglio Ordinario, ed in seconda istanza dal venerabile Consiglio Compito; proibendo ogni ulteriore appellazione al Sagro Capitolo Generale, e qualsiasi altro Tribunale, di manieracché queste liti s'intendano terminate, ed estinte dopo la sentenza del Venerando Consiglio Compito; osservata bensì la Costituzione della santa memoria di Benedetto XIV, dei 12 Marzo 1753, che comincia *Inter Illustria*.»

¹² - A. MANGO DI CASALGERARDO, *Nobiliario di Sicilia*: «Divenne Commendatore nel 1740, Bali e Gran Croce nel 1759, Gran Priore di Barletta nel 1765». Lo era ancora nel 1781, F. S. VISTA, *Note storiche sulla città di Barletta*, Trani 1900, p. 36: «Conservo tre memorie a stampa sulle stesse: la prima del 1781 del Cavaliere Giandonato Rogadeo in favore del Bali Fra D. Ignazio Traiano Castelli, Gran Priore di Barletta contro alcuni Preti della Chiesa del Santo Sepolcro ...».

¹³ - Nelle domande rivolte al Re di Napoli in qualità di Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, sia da Filippo (nell'ottobre del 1778) che da Raffaele (nel dicembre del 1779), entrambi si presentano con il cognome completo *Vergara Caffarelli*, in forza del fidecommesso istituito nel 1693 da Anna Caffarelli, per la morte dello zio materno Alessandro Caffarelli Minutillo, avvenuta nel 1774.

primordiali della sua famiglia paterna¹⁴, secondo le regole previste per le famiglie nuove, cioè per quelle che non sono già state ricevute nell'Ordine¹⁵:

Li pretendenti di essere ricevuti in grado di Cavalieri di famiglie nuove nel Sagro Ordine, prima di presentarsi alli rispettivi Capitoli, o Assemblee Provinciali devono trasmettere alla suddetta Veneranda Lingua li titoli primordiali della loro Nobiltà, li quali ritrovati sufficienti siano li fogli numerati, e sottoscritti dai Procuratori della Veneranda Lingua suddetta, tenendosi nota di tutti ciò nel registro, e si rimettano al rispettivo Venerando Capitolo, o Assemblea Provinciale, affine di nominare Commissari per il confronto delli medesimi cogli originali; e se questi riferiranno al Capitolo, o Assemblea di aver ritrovati li titoli esibiti uniformi alli loro originali si proceda all'estrazione dei Commissari Compilatori.

Sono deputati Commissari revisori il Commendatore Fr. Giuseppe Franconi¹⁶ e il Cav. Fr. Girolamo Gadaleta¹⁷, i quali «*dopo lo studio di molti mesi*» inviano alla Ven. Lingua un foglio contenente alcune loro difficoltà per le quali chiedono chiarimenti. Poco dopo il Cav. Gadaleta lascia la Deputazione e la Venerabile Lingua decide

che si sospendesse tale Deputazione fino a tanto che il Pretendente non esibisse le Scritture per dileguare alcune difficoltà incontrate dalli detti Commissari prima della partenza del Cav. Gadaleta.

Sono inviate nuove scritture e il 6 febbraio del 1779 la Ven. Lingua nomina il nuovo commissario che è il Cav. fra Giuseppe Rogadeo¹⁸ «*rinnovando l'incarico di esaminare con il primo Commissario li*

¹⁴ A regola Raffaele doveva rimettere le prove al priorato di Roma per gli avi materni, anche se i Caffarelli Minutillo erano stati Cavalieri Gerosolimitani con Giovanni Andrea Caffarelli, ricevuto il 4 novembre 1614, con Giovanni Maria Minutillo, ricevuto il 3 agosto 1580, con Giovanni Minutillo, che fu Priore di Lombardia, ricevuto il 26 gennaio 1616 e con Alvaro Minutillo, ricevuto l'11 agosto 1659. Anche per l'ava materna Giovanna Gomez Homen poteva esserci il bisogno di dimostrare le prove nel Priorato di Roma. Per l'ava paterna Giulia Sifola: i Sifola erano stato ricevuto nell'Ordine Gerosolimitano con Scipione il 25 agosto 1570 e con Luigi nel secolo XVII (secondo CARLO DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, parte III, p. 200). Tutti questi Cavalieri erano, però, molto lontani nel tempo ed è probabile che il Priorato di Barletta avesse richiesto per le loro famiglie un supplemento di prove.

¹⁵ - *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo ...*, Malta 1782, p. 52.

¹⁶ - FRANCESCO BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda Lingua d'Italia dalla fondazione dell'Ordine ai nostri giorni*, parte seconda Napoli 1907, p. 79: «Giuseppe Antonio Francone, di Napoli, Commendatore di Fiorucci e Castrovillari [priorato di Capua], 21 ottobre 1732. [In nota] Il Cav. Giuseppe Antonio Francone, che pare avesse raggiunta pure la dignità di Bali, fu Ministro Plenipotenziario dell'Ordine presso il Re di Napoli. Vedi Almanacco Reale di Napoli del 1794 e 1795. Trovasi egli inoltre ascritto al Libro d'oro della Nobiltà napoletana nella qualità di Patrizio del Seggio di Montagna. La famiglia Francone nota per antica nobiltà godette fra l'altro il titolo di Principe di Ripa passato poi per successione femminile nei Caracciolo Principi di Torchiarolo.» Nel 1795 il Bali Franconi, degli antichi baroni di Latiano, era Priore di Venosa. Si veda in *Opere del Cavaliere Carlo Castone conte della Torre di Rezzonico Patrizio Comasco, raccolte e pubblicate dal professore Francesco Mocchetti*, Como 1815, p. CX.

¹⁷ - FRANCESCO BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, cit., p. 83: «Gadaleta di Bari — Girolamo P. 27 settembre 1758 (1). Nel Ruolo del 1781 e forse con più esattezza al Cav. Girolamo Gadaleta si dà per patria Trani, ciò che risulta per confermato dall'iscrizione di tale famiglia all' Elenco del Priorato di Barletta. Detto Girolamo apparteneva al ramo dei Marchesi di Martano, al quale nell'Elenco napoletano oltre tale titolo ai attribuisce quello di Patrizio di Trani.»

¹⁸ - FRANCESCO BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, cit., pp. 134-135: «Giuseppe Rogadeo di Bitonto, *Comm. Di San Tommaso dell'Aquila*, 19 giugno 1752. [In nota] La famiglia Rogadeo originaria di Ravello è di antica e chiara nobiltà e trovasi annotata all' Elenco regionale napoletano coi titoli di Nobile di Bitonto e di Barone di Calvanico e Sergio (Torrequadra). Oltre a ciò con recenti RR. LL. PP. del 3 giugno 1907 è stata pure autorizzata ad assumere il titolo di Patrizio di Ravello». Il processo di nobiltà è consultabile in microfilm nel *Hill Museum & Manuscript Library, The Archives of the Knights of Malta*, con questa segnatura: section 15, The Proofs of Nobility. Proofs of Nobility of Italian Knights: AOM 4663 - Information from inventory card. Codex. Binding: Paper. chart. Bound within Arch. 4656-63 as one volume. Irregular dimensions F. 1: A hand-coloured genealogical table. Ff. 122 1752 Giuseppe ROGADEO: 1752: Barletta. Malta Series II, 4663.

titoli Primordiali del Nobile Vergara». Ai primi di marzo le nuove scritture sono restituite al rappresentante del Pretendente e il 20 del detto mese i Commissari presentano la relazione sostenendo che i titoli non sono sufficienti.

I relatori, infatti, affermano che le due Cedole Reali del 1496, prodotte per titolo della nobiltà del Capostipite Carlo Vergara, Generale dell'Armata Reale, sono

molto sospette, né si possono ammettere per titolo Primordiale di Nobiltà; tanto più che, unendosi colle altre scritture presentate, ne risulta un inverosimile, che lo stesso fosse stato Capitano Generale al tempo di Ferdinando d'Aragona, di Carlo V, successore di Ferdinando il Cattolico, dal quale furono discacciati dal Regno.

Inoltre giudicano insufficienti i documenti che provano la filiazione di Michele da Giovanni e di Loise da Michele, ed estendono i loro dubbi anche sulla filiazione di Don Carlo Vergara Regio Consigliere e Presidente della Regia Camera della Sommara da Don Giuseppe Vergara, figlio di Loise.

I Commissari esprimono le loro conclusioni così:

Per tali motivi siamo di parere, che i titoli Primordiali non si possono accettare; e perché per parte del Pretendente si è esibito un incartamento di moltissime scritture, le quali da noi non si sono esaminate, e furono restituite, per non essere della nostra incombenza, perciò potrà la Ven. Lingua deliberare ciò, che stima più opportuno.

Il pretendente D. Raffaele, ritenendo la relazione della Deputazione «*un patente aggravio fatto alla Nobile Famiglia Vergara*» incarica l'avvocato Fra Antonio Micallef di intervenire con una relazione per ribattere a quanto è stato scritto.

La relazione dell'avv. Micallef è estremamente utile, non solo per gli argomenti che offre in favore della richiesta del suo assistito, ma anche perché riporta i passi salienti della relazione dei Commissari revisori. Soprattutto, chiarisce il motivo della registrazione delle due cedole riguardanti la concessione del Cavalierato d'Otranto, risalente al 1496, in una data difficilmente spiegabile, cioè l'11 settembre 1673.

Quando, molti anni fa, scrissi la biografia di Carlo Vergara, Generale dell'armata di mare, ora riprodotta in questo sito, mi era sembrato molto strano il fatto che il secondo Carlo di questo nome, allora giudice della Vicaria, avesse depositato le due cedole nel 1673. Pensai allora, e lo ritengo vero ancora oggi, che avesse in animo di ottenere qualche titolo nobiliare e che si preparasse il terreno adatto. Non mi era chiaro però, come aveva fatto a far registrare dopo tanto tempo i due documenti nel Regio Archivio della Reale Cancelleria, e come mai questi fossero stati considerati documenti originali nel successivo *Processo delle pruove di Nobiltà per l'Ordine Costantiniano*.

Mi ero chiesto: non dovevano esserci fin dal 1496? La memoria del Micallef adesso spiega tutto:

Nel 1647 fu la Città di Napoli afflitta da una pericolosa popolare sedizione, e bruciati quasi tutti gli Archivi, specialmente quello della Regia Cancelleria¹⁹. Di manieracché restituita la pubblica tranquillità convenne

¹⁹ - DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Teatro eroico e politico de' governi del Viceré del regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fin'all'anno 1683 Regnando la fel. Mem. Di Carlo Secondo...*, tomo. 1, Napoli 1730 (la prima edizione è del 1692-94), p. 24v: «Maggiore è stata la difficoltà incontrata nell'Archivio della Reale Cancelleria, ch'avrebbe potuto somministrarmi molte curiose notizie: ma come, che si trova sfiorato della maggior parte de' registri, ch'in esso si conservavano, bruciati in tempo delle rivoluzioni popolari dell'anno 1647, mi sono mancate quasi tutte quelle memorie più autentiche ...». PABLO ANTONIO DE GARSIA, *Tumultos de la Ciudad y Reyno de Napoles en el Año de 1647*, Leon de Francia, 1670: «De esto nacieron diferentes ordenes, que diò Thomas Anelo, para quemar, y saquear algunas casas Las primeras, que sintieron la fuerza del fuego, fueron las casas de la Gabela. En la Advana antigua de la Harina, cerca de la Puerta Nolana, quemaron los libros de Cuentas.». ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, AMELIA GENTILE E IOLANDA DONSI GENTILE (a cura di), p. 23: «CANCELLERIA ARAGONESE. ... I registri di cancelleria hanno subito nei secoli ripetute e gravi perdite; molti andarono distrutti nella sollevazione popolare del 1647, quando il palazzo del duca di Caivano, segretario del regno, fu saccheggiato e devastato; altri furono bruciati dai rivoltosi nel 1701, nella congiura del principe di Macchia. La distruzione quasi totale si è verificata poi nell'ultimo conflitto mondiale. [in nota]: *Anteriormente al 1943 esistevano presso l'A.S. di Napoli 49 registri: < Privilegiorum > 1452-1495, voll. 7. < Partium > 1459-1498, voll. 7. < Comune > 1460-1501, voll. 18. < Iustitiae*

formare li nuovi Registri: fu data dal Governo la commissione a più Personaggi di riguardo, come convenivasi ad opera cotanto delicata; li quali con tutta l'accuratezza, e maggior precauzioni li formarono. Ecco la vera Istoria del Registro del 1673.

Il punto dell'autenticità era fondamentale e l'avvocato è costretto a una precisazione:

Del resto ci sia permesso di avanzare, che non era incombenza de' Signori Commissarj entrare nello esame, se li Documenti giustificativi del titolo Primordiale erano falsi o veri: l'Ordinazione Capitolare, trascritta nel principio di questa Memoria, gli dà l'incarico di riconoscere la qualità del titolo; vale a dire; se dà Nobiltà generosa trasmissibile ai posterì: la commissione di riconoscere l'autenticità dei documenti la riservò ai primi Commissarj da deputarsi dal Capitolo, o Assemblea Provinciali per i confronto delle copie con gli originali. Del resto il Nobile Pretendente, e tutti li suoi congiunti dispiaciutissimi, che siano stati creduti capaci di produrre scritte sospette di falsità, fanno positiva istanza, che si dia ai Commissari compilatori delle sue prove la stretta incombenza di riconoscere nelle forme a loro ben viste l'Originale Protocollo; dal quale furono cavate le copie delle due prodotte Cedole Regie, offerendosi di soggiacere a tutta la spesa, che questa nuova diligenza possa esigere; anzi lo supplicano con il maggior calore possibile, poiché in verità è molto leso il loro onore.

L'argomento sarà discusso di nuovo nella seconda memoria. Una notizia importante per noi, che non abbiamo speranza di ritrovare gli originali delle due cedole, è che qui l'avvocato Micallef scriva: «*abbiamo le due Cedole sottoscritte di proprio pugno del Re Ferdinando dove si chiama suo Generale Don Carlo*». Quindi, le cedole depositate nel 1673 erano gli originali, che erano stati conservati per quasi due secoli nell'archivio di famiglia !

Altra notizia importante è che tra i documenti presentati vi sia anche «*il testamento del suo figlio Giovanni, ove ugualmente, in occasione di nominare suo Padre, lo qualifica con il titolo di Generale*». Il testamento di Giovanni non è tra i documenti presentati per l'Ordine Costantiniano, anche se nel decreto di preambolo del 7 febbraio 1537 si parla di un testamento militare di Giovanni, presentato in quell'occasione:

In M[agna] C[amara] Vicariae comparet D[omi]na Iohanna Cabra, vidua relicta q[uonda]m Capitanei graves armorum D[omi]ni Iohannis Vergara, dicens qualiter iam ab hac vita migrasset d[ict]us ejus vir in bello in Proventia prope Antibu.(?) [*Antibes*], ubi fecit ejus militarem testamentum quod praesentat, et reliquit tres filios minores nempe Michaellem, Carolum, et Loisam legitimos, et naturales procreatos in constantia legitimi matrimonij, cum ipsa D[omi]na. exponenti. Ideo recurrit ad M.C., et petit declarari praedictos comunes filios Michaellem, Carolum, et Loisam filios, et haeredes universales, et particulares praedicti quondam Capitaneis D[omi]ni Iohannis ex Militari testamento, necnon declarari per ipsam M.C. exponentem matrem, et tutricem praedictorum communium filiorum et ita / et hanc suam petitionem et (?) praedictam.

Inoltre nel predetto Processo Costantiniano vi è il *Notamento di tutti li Beni stabili ...*, dove si trova scritto:

Altri d[ucati] undicimila, i quali similiter si devono conseguire da la Regia Corte, resto di major soma, per atrassi di mesate, pensione et altro che si devono a lo quondam Generale Carlo, et detto Capitano Iohanne suo figlio».

Forse questi ed altri documenti erano in quel «*incartamento di moltissime scritte, le quali da noi non si sono esaminate, e furono restituite*» dai Commissari revisori.

Un'altra notizia che si apprende da questo documento è l'esistenza di

> 1458-1493, voll. 6. < Curiae > 1482-1501, voli. 7. < Exterorum > 1467-1494, voll. 3. < Capitulum > 1490-1493, vol. 1.». Per l'assalto e distruzione del palazzo Caivano il 10 luglio 1647 si veda anche ALESSANDRO GIRAFFI, *Le Rivoluzioni di Napoli ...*, Ferrara 1706, pp. 79-80.

un decreto della Regia Camera della Sommara, con il quale fu condannato il Regio Fisco pagare a Luigi Vergara (sono li termini del Decreto) *figlio ed erede di Michele Vergara, il quale fu figlio, ed erede del detto Giovanni de Vergara, ducati 1367.*

Un'altra novità che era finora rimasta sconosciuta è che fu presentata la fede di battesimo di Carlo Vergara, il Presidente della Camera della Sommara, e si apprende che fu battezzato con il nome Carlo Aniello.

In ultimo, sarebbe anche interessante avere la rappresentazione dello stemma Vergara, che certamente era stato descritto e del quale era stata comprovata l'antichità.

Notevole è il sospetto di una preconcepita ostilità lanciato da Micallef:

Questi Signori diedero per iscritto alcune difficoltà. Si presentarono ai medesimi le scritture, dalle quali risultava lo scioglimento delle medesime, e le trattennero per più settimane. Di queste stesse difficoltà ne fu fatta intesa la Ven. Lingua. Dunque parte della loro commissione era questo esame, ed il corrispondente rapporto alla Ven. Lingua: non vollero farlo. Pare in verità, che vi sii stato un positivo impegno di dare la riferita acerba pena al Nobile Pretendente.

Che questo sospetto abbia un certo fondamento è l'argomento che adesso affronto con una certa ricchezza di notizie, distendendomi forse troppo, come potrà sembrare a qualcuno, ma il periodo dell'ultimo quarto del XVIII secolo è molto travagliato per l'Ordine gerosolimitano e ho trovato interessante toccare alcuni argomenti che serviranno a valutare meglio questa memoria e quella che la segue.

3. *Vicende riguardanti l'Ordine Gerosolimitano nell'ultimo quarto del secolo XVIII°.*

Nel 1776 il Capitolo Generale e il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano Francesco Emmanuele de Rohan²⁰ approvarono i nuovi Statuti²¹ e le Ordinazioni, con la conferma Apostolica di Pio VI. Stampate nel 1782, a prima vista le prescrizioni che riguardano i processi di Nobiltà non sembrano essere molto differenti da quelle del precedente codice²² del 1719; tuttavia nella pratica la loro applicazione diventa assai rigorosa. In un suo libro, pregevole per molti motivi, il Cav. Giandonato Rogadeo giustifica il necessario rigore subentrato in quei giorni²³:

Non è dubbio che necessaria cosa era, dappoiché la smodata ambizione franti avea i ragionevoli legami della primiera moderazione, per gl'inconvenienti scoperti, prescrivere alcune solennità, come saviamente, secondo gli abusi scoperti, furono da mano in mano statuite co' savj regolamenti del nostro Ordine. [...] Quindi avviene, che parecchi, i quali ben sapendo di non essere in riputanza di Nobili, si sarebbero de' trascorsi secoli rimasti di pretendere il Ricevimento, oggidì non solo si pongono in tale dozzina, ma riescono ne' loro disegni, o colle scritture foggiate di zecca, la cui falsità non si conosce, o colle tortuose interpretazioni, o colla confusione de' tempi, o con altri simili ordigni, i quali tutti convertire si dovrebbero in loro danno, e le solennità saviamente prescritte produrrebbero il buon effetto, se colle conoscenze opportune si ponderassero i documenti, sui quali si fonda la voluta loro nobiltà.

²⁰ - François Marie-des-Neiges Emmanuel Jean-Baptiste de Rohan-Polduc (1725-1797), 70° Gran Maestro dell'Ordine.

²¹ - *Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comandamento del Sacro Generale Capitolo ...*, Malta 1782.

²² - *Volume che contiene gli Statuti della Sacra Religione Gerosolimitana; Le Ordinazioni dell'ultimo Capitolo Generale, che sono le sole, che sussistono; il nuovo Cerimoniale prescritto dalla Santità di N. Sig. Papa Urbano VIII sopra l'elezione de' Gran Maestri ...*, in Borgo Novo nel Marchesato di Roccaforte 1719.

²³ - GIANDONATO ROGADEO, *Del ricevimento de' Cavalieri e degli altri fratelli dell'insigne Ordine Gerosolimitano della Veneranda Lingua d'Italia*, Napoli 1785, p. II.

Rogadeo sprona i Commissari a compiere rigorosamente le loro indagini, perché il concedere l'ingresso all'immeritevole è atto peggiore di un furto materiale²⁴:

Anche il Cardinal Gaetano reputa maggiore il reato di rendersi l'immeritevole eguale agli altri in dignità, che non togli le sostanze. Or cosa dovrà dirsi, quando non solo è men degno, ma del tutto indegno, come quello, che anzi meritava di esser escluso dall'Ordine? Quando egli prende una Commenda, una Dignità, la toglie all'altro, cui spettata sarebbe se esso non fosse stato ricevuto, come non dovea esserlo, quante volte i Giudici ben avessero al loro ufficio adempiuto. Il perché i Giudici, o siano i Commissarij, ed altri, i quali danno il loro voto favorevole all'indegno, e in qualunque maniera usano negligenza, sono rei di quel furto, che colui commettere debba, e commettono un reato per tutti gli aspetti detestabile. Non solo essi sono rei dell'accennato furto, ma trasgressori di quelle Leggi, alla cui osservanza sono astretti come individui dell'Ordine, e come avvinti con particolare giuramento alla esatta osservanza degli Statuti del medesimo. Sono ancora rei dell'usurpata Regalia, perché co' loro iniqui giudizj e suffragj dichiarano Nobile chi non è tale. La quale dichiarazione rendendogli abili non solo alle dignità ed agli uffizi dell'Ordine, ma ancora a molti altri effetti della vita civile, ne' quali molto si attende il Ricevimento nel nostro Ordine, seco r avvolge un gruppo d'ingiustizie, non facile ad esprimersi o a concepirsi, come avvertirò innanzi.

Rogadeo scrive il suo libro pochi anni prima dell'inizio della rivoluzione francese, ed è un convinto assertore della distinzione dei ceti, per cui trovo curioso e interessante riprodurre il suo pensiero in proposito:

Di tali verissime considerazioni, sulle quali potrei molto diffondermi, e recarne le riproove coll'autorità de' Padri della Chiesa, e degli stessi Pagani, può formarsi sano giudizio sulla condotta di que' Cavalieri, i quali, qualunque sia la cagione, trasportano la indulgenza nel ricevere oltr'a' limiti del dovere e della onestà Cristiana, e della naturale onestà. Essi credono, o vogliono dare a credere la loro indulgenza come un atto di virtù sul ricercato colore, che la ignobilità è un fantasima, e che gli uomini sono tutti eguali. Dovrebbero non però avvertire, che secondo tali fallaci argomenti non vi sarebbe furto, e non mai vi potrebbe essere ingiustizia, ancorché ad alcuno si dia quel che per ragione non gli spetta. E nel vero, come è eguale secondo la natura la condizione di tutti gli uomini, così la terra secondo la sua nativa costituzione non è d'uno, anziché di un altro, ed in conseguente non potrebbe considerare ingiustizia in chi invola l'altrui, né nel Giudice, che ministrasse giustizia secondo il suo capriccio, e non secondo le Leggi. Lo stabilimento delle società civili, istituite per utile dell'umano genere, siccome ha introdotto l'impero di alcuni sugli altri, e la divisione de' beni, così parimente ha introdotto la distinzione de' ceti, considerata in tutti i tempi nelle culte Nazioni come giovevoli al Pubblico ...

Chi è interessato alle sue idee sulla nobiltà, ricche di citazioni erudite, può continuare a leggere il suo libro da cui due brani sono tratti. Giandomenico Rogadeo, Cavaliere della Lingua d'Italia, è un personaggio coinvolto nel nostro processo di Nobiltà perché certamente esista uno stretto legame di parentela tra lui e il Commissario Giuseppe Rogadeo, che può essersi ispirato alle idee e ai rigorosi criteri propugnati dal suo parente, probabilmente uno zio paterno, da lui certamente conosciuti, anche se non ancora resi pubblici nel libro, che uscì postumo e incompleto.

Anche la scelta di fra' Antonio Micallef come avvocato, può essere stata fatta da Raffaele Vergara in funzione del Commissario che aveva sostituito Girolamo Gadaleta, perché Micallef era un nemico dichiarato di Giandonato Rogadeo, che passò tre anni a Malta, da lui lasciata tra molta contrarietà. Leggo in una sua biografia²⁵:

Il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano Francesco Emmanuele de Rohan, volendo formare in Malta un Supremo Magistrato per amministrare giustizia nel 1777 vi chiamò il Cav. Rogadeo coll'onorario di scudi 2500 l'anno, dichiarandolo Presidente dell'erecuto Supremo Magistrato, e destinandolo Segretario per gli affari di giustizia, e specialmente per la legislazione di quel Principato. Dopo di aver compilato il Codice del diritto Municipale per quell'Isola, fissò il sistema giudiziario con infinita soddisfazione di quel Principe. Ma sia che

²⁴ - GIANDONATO ROGADEO, *Del ricevimento de' Cavalieri ...*, cit., pp. XV-XVI.

²⁵ - Carlo Antonio de Rosa (Marchese di Villarosa), pp. 286-287.

tal nuovo sistema poco andasse a cuore a quegli'Isolani, sia che dispiacesse ai medesimi, che uno straniero avesse nelle sue mani la somma delle cose, egli si avvide che aveva colà potenti nemici, e da uomo accorto, risolvè di abbandonare quell'Isola dopo 30 mesi, che vi aveva dimorato, adducendo che quel clima era poco giovevole alla di lui non perfetta salute. Ottenne nella partenza 800 scudi l'anno di pensione, e quel Gran Maestro de Rohan continuò a mostrargli l'istessa benevolenza, come palesogli fin da che in Malta si condusse. Oltre delle di sopra accennate Opere del Rogadeo pubblicò anche le seguenti. *Costituzioni per l'erezione del supremo Magistrato di giustizia nel Principato di Malta, 1777. Ragionamenti sul regolamento della giustizia, e sulle pene indirizzati a S. A. Eminentissima il Gran Maestro di Malta, Lucca 1680.* In questi risponde ad alcune opposizioni fatte in Napoli alle Costituzioni di sopra nominate, specialmente su la potestà arbitraria, l'uso de' tormenti, e la pena di morte, prendendo anche di mira l'Opera del Marchese Beccaria de delitti e delle pene. ...

Una versione meno edulcorata del periodo maltese del Rogadeo si legge nella biografia del Commendatore Fra Antonio Micallef, che è nella traduzione inglese di una sua opera²⁶,

The French Grandmaster Emanuel de Rohan Polduc carried out legislative reforms by re-structuring and re-organizing the courts and revising the municipal laws. He entrusted the compilation of the new code to Giandonato Rogadeo, "a most distinguished lawyer" from Bitonto, near Naples. Since Rogadeo advocated the retention of torture, one doubted how far-reaching his ideal form reform were. Being a stranger Rogadeo did not acquaint himself with the nature, needs and customs of the people for whom he was compiling the code of laws. He soon fell foul of the local Maltese jurists and levelled charges against the Maltese in general and against members of the legal profession in particular. No wonder that the proposed code did not receive the approval of Maltese jurists nor of the special Commission appointed by Rohan. Thirty-two months after his coming to Malta, Rogadeo returned to Naples – overwhelmed with sarcasm, bitterness, and an unquenchable lust to settle scores. In 1780 Rogadeo published in Lucca, Italy, his *Ragionamenti sul regolamento della giustizia in Malta* – a diatribe against his adversaries of the legal profession and against the Maltese. Micallef was among those who replied to Rogadeo's work. In 1782 Micallef published also in Lucca his *Prospectus*, being a defence of the people of Malta against the accusations of Rogadeo.

Quest'ultimo scritto è ispirato a un testo²⁷ coevo che parla di questo affare in maniera ben più estesa:

Rogadeo [...] diede tosto mano alla formazione del tribunale collegiale, ch'ebbe il titolo di supremo magistrato di giustizia. Dovea riunirsi questa nuova magistratura due volte in ogni settimana, o anche più spesso, se l'urgenza degli affari lo richiedesse; dovea essere divisa in due consessi, o come si chiamavano allora in due ruote; dovea essere composta di un presidente e sei consiglieri; e dovea occuparsi dell'esame delle cause appellate dai giudici di prima istanza. Volea anche il Rogadeo che questo suo supremo magistrato di giustizia fosse investito di quelle attribuzioni, che godeano in Roma gli antichi prefetti del pretorio, e volea pure che fosse compartito a quella nuova magistratura il pieno ed indipendente potere di dar l'esecuzione alle sentenze non capitali, senza l'assenso del principe, che fin allora si reputava indispensabile. Un'estensione di potere così esorbitante non potea andar a grado né al principe né agli uditori, che essendo i consiglieri collaterali del principe han giudicato, non senza ragione, che gli attentati del Rogadeo erano diretti a spogliarli della loro influenza. La scelta istessa d'un estero per un'intrapresa, che potea essere agevolmente eseguita da varj valenti nazionali, se era riuscita spiacevole a tutto il ceto legale, lo fu viemaggiormente agli accennati giurisperiti che formavano il consiglio del principe nel governo dell'isola; essi adunque fecero causa comune, e quei fra di loro, che si distinguevano per l'estensione, solidezza e profondità de' conoscenti legali, non perdevano occasione alcuna di deprimere l'arroganza e di distruggere gli astuti disegni del giurisperito Napolitano. Questi non mancava da canto suo di vibrare i suoi colpi contro i proprj nemici dichiarati, scatenandosi senza riserbo contro il tirannico dispotismo ch'essi

²⁶ - ANTONIO MICALLEF, *Lectures on the Statutes of the Sacred Order of St. John of Jerusalem at the University (of Studies) of Malta*, 1792 edited by Wolf-Dieter Barz e Michael Galea (Valletta/Kalsruhe 2012), pp. 25-28.

²⁷ - FORTUNATO PANZAVECCHIA, *L'ultimo periodo della storia di Malta sotto il governo dell'Ordine gerosolimitano ovvero ...*, Malta 1835, pp. 153-158.

esercitavano sui loro connazionali, e per interessare nelle sue mire non solo il principe, ma anche i magistrati dell'Ordine, si diede ogni premura a far intendere, che non era dicevole ad un sovrano il presiedere personalmente ad una specie di tribunale, e che era una cosa molto più dignitosa l'aver per consiglieri nel governo dell'isola de' cavalieri scelti dal corpo dell'Ordine. In queste suggestioni il Rogadeo non era solamente animato dallo spirito di vendetta, ma era anche guidato dalla mira ambiziosa di assumere l'assoluto maneggio dell'amministrazione civile: ma i giusperiti Maltesi che erano a fianco del principe aveano su di lui un notevole vantaggio. Esercitati per una lunga serie di anni nella parte pratica del loro incarico, ed abituati ad una rotina a cui il Napolitano era completamente estraneo, rappresentavano al principe la spratichezza di Rogadeo per ignoranza legale, e cercavano i mezzi tutti di metterlo in discredito.

Il Panzavecchia poco più avanti ritorna a parlare del Rogadeo²⁸:

Gian Donato Rogadeo sdegnato pel cattivo incontro che avea avuto in Malta, ritornato appena cavaliere in Napoli, diede tosto alla luce un'acre Filippica contro i Maltesi, cui piacquegli dare il titolo di *Ragionamenti sul Regolamento della Giustizia e sulle Pene*, dedicandola a sua altezza eminentissima Fr. Emmanuele de Rohan. In quest'opera il Rogadeo, animato dallo spirito di vendetta, avea voluto dare sfogo all'odioso impeto che avea concepito contro alcuni individui Maltesi, caricando l'intera nazione delle più nere calunnie: quindi pervenuti i suoi *Regolamenti* in Malta, sebbene dai più tolleranti siensi riguardati come uno sfogo di passione che bisognava trascurare con dispregio, da altri però meno sofferenti si sono considerati come insulti nazionali che bisognava vendicar colla penna. Ma come far ciò se il Rogadeo era annoverato fra i cavalieri? Conveniva pubblicare le difese della nazione all'estero, e vi furono tre personaggi che assunsero quest'impegno; cioè a dire Giovanni Niccolò Muscat, giurisperito famigerato di quei tempi, il barone Pisani, personaggio assai colto, e Fr. Antonio Micallef, professore di dritto; dei quali il primo coll'*Apologia in favor della Nazione Maltese* stampata in Roma, il secondo colla *Lettera d'un Maltese* pubblicata in Vercelli, ed il terzo col suo *Prospectus* in data di Lucca [1782], tentarono di difendere i loro connazionali, che non avean bisogno di difesa, e cercaron di attaccare il Rogadeo che non meritava risposta.

Non ho trovato un albero genealogico che chiarisca il grado di parentela ma dall'elenco dei processi di Nobiltà dei Cavalieri appartenenti alla Lingua d'Italia²⁹, si hanno le seguenti informazioni sui due Rogadeo:

AOM 4662 Information from inventory card Codex. Printed work. Binding: Paper. chart. Bound within Arch. 4656-63 as one volume. F. 8: A printed form. Irregular dimensions Ff. 21 1777 Giovanni Donato ROGADEO : 1777: Barletta. Malta Series II, 4662

AOM 4663 Information from inventory card Codex. Binding: Paper. chart. Bound within Arch. 4656-63 as one volume. Irregular dimensions F. 1: A hand-coloured genealogical table. Ff. 122 1752 Giuseppe ROGADEO : 1752: Barletta. Malta Series II, 4663

APPENDICE

1. Processi di nobiltà a Barletta.

Da un diario edito recentemente e disponibile in internet³⁰ sono tratte le seguenti notizie, che riguardano i procedimenti relativi a richieste di ammissione all'Ordine Gerosolimitano sottoposte al Priorato di Barletta. Danno un'idea dei modi e dei tempi con i quali questi processi erano portati avanti. Le ricordanze mostrano chiaramente che i due Postulanti, di cui si fanno i nomi, erano entrambi provenienti dalle regioni vicine a questo Priorato. Infatti, questo è il caso di Domenico

²⁸ - FORTUNATO PANZAVECCHIA, *cir.*, pp. 222-223.

²⁹ - Disponibile al sito <http://www.hmml.org/centers/maltao/knights/sect15/italian/intro.html>

³⁰ - MICHELANGELO FILANNINO e VINCENZO TUPPUTI, *Trascrizione della Cronaca manoscritta di CAMILLO ELEFANTE 1795 - 1798* Tomo I.

Corigliano (1770-1838), che era nato il 31 genn. 1770 a Rignano Garganico (Foggia), feudo della famiglia elevato nel 1798 a marchesato. Nicola Ferrau è invece di Matera, quindi sempre nell'ambito del Priorato di Barletta. In queste ricordanze appare spesso il nome di Fra Girolamo Gadaleta, il Commissario che aveva lasciato il suo posto al Rogadeo nel processo che ha riguardato Raffaele Vergara.

Per Domenico Corigliano:

1795 Marzo 22. Assemblea de' Cavalieri Gerosolimitani in casa del Sig.r Bali Bonelli, avendo pigliato possesso il nuovo Luogotenente del Gran Priore Fra Giorgio Valperga di Masino, il Cav.r Fra Francesco Valcarcel, nella qual Assemblea si sono lette le Relazioni de' Commissarij Confrontatori cioè del Sig.r Comm.r Fra Girolamo Gadaleta, e del Cav.r Fra Antonio Affaitati, come pure la Relazione della Assemblea di Capua rispetto alle Scritture confrontate cogli originali esistenti ne' Limiti di quel Gran Priorato, per le pruove di Nobiltà del Pretend.te D. Domenico Corigliano de' Baroni di Rignano ed essendo state accettate, si è proceduto quindi all'elezione dei Com.rii compilatori, che sono il Cav.r Fra Pasquale Castromediano de Lymbourgh, ed il Cav.r Fra Francesco d'Alessandro.»

1795 aprile 3. Assemblea de' Cav.ri Gerosolimitani detti di Malta nelle ore pomeridiane per il ritorno dalla Commissione de' Sig.ri Cav.ri Compilatori, come prima si scrisse, li quali han fatta la Relazione favorevole per le Pruove di Nobiltà del Nobile D. Domenico Corigliani, ma nella ballottazione ne ha avuti tre favorevoli, e tre contrarj sicché vi è stata parità.»

Questa parità non fu di ostacolo definitivo alla sua accettazione, perché leggo in FRANCESCO BONAZZI³¹: «Corigliano di Lucera – Salvatore M 13 luglio 1795; Domenico 15 settembre 1795» e in nota:

Domenico Corigliano, che trovavasi ascritto al Registro nobiliare napoletano detto delle famiglie dei Cavalieri di Malta di Giustizia, nel 1797 si condusse a Malta per farvi come di regola le carovane, ma occupata l'isola dai Francesi nel 1798 dovette rimpatriare. ...

Per Niccola Ferrau:

1795 Dicembre 3. Arrivo del Sig.r Commendatore Fra Girolamo Gadaleta. Circa le ore 21. si è unita l'Assemblea de' Cavalieri Gerosolimitani in Casa del Sig.r Luogotenente Valcarcel in numero di 4 compreso esso Luogotenente, essendosene esentato il Sig.r Bali Fra Scipione Bonelli, e sono usciti a sorte per Commissarij Confrontatori, per le pruove come di sopra si è detto, il Sig.r Commendatore Fra Ascanio Pagano, ed il Sig.r Commendatore Fra Girolamo Gadaleta, li quali sono subito partiti per eseguire la commissione, una col Cancelliere del Priorato N.r Gaetano Acquaviva.

1795 Dicembre 13. Ritorno da Matera de' Sig.ri Commissarij Com.re Fra Ascanio Pagano, Com.re Fra Girolamo Gadaleta.

1795 Dicembre 30. Assemblea de' Cavalieri Gerosolimitani per la destinazione a sorte de' Commissarij Compilatori, per le pruove di Nobiltà del Pretendente [Niccola] Ferrau di Matera, e sono usciti il Sig.r Commendatore Fra Girolamo Gadaleta, ed il Sig.r Cav.r Fra Pietro Sagarriga, li quali si sono subito partiti.

1795 dicembre 1. Arrivo del Sig.r Commendatore Fra Ascanio Pagano, e del Sig.r Cavalier Fra Pietro Sagarriga per l'Assemblea da tenersi p. le pruove di Nobiltà del Nobile Pretendente D. [Niccola] Ferrau di Matera.

1796 Febbraio 27. Arrivo de' Sig.ri Cavalieri Commendator Fra Girolamo Gadaleta, e Cavalier Fra Pietro Sagarriga, li qli sono stati eletti Commissarii p. il detto confronto; ed hanno sbrigato subito la Commissione.

³¹ - *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme...*, parte seconda, cit., p. 52.

1796 Gennaio 11. Ritorno de' Cavalieri Commissarij confrontatori, per cui si è convocata indi l'Assemblea, e sono state accettate per buone, e valide le pruove di Nobiltà del Pretendente D. Niccola Ferrau di Matera.

2. Il Priorato di Barletta.

LEGGO IN VIVIANA FERRARIO e DAVIDE LONGHI, *Insedimenti d'Ultramarè: appunti per un'analisi territoriale*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, Marsilio, 2000 p. 51:

Il Priorato di Barletta fondato poco dopo la metà del secolo XII, si sostituì alla sede gerosolimitana di Bari, dove a seguito di una ribellione nel 1156 la casa giovannita era stata abbattuta. Il priorato comprendeva la Puglia, una parte del Molise e la Basilicata. Ricevette importanti donazioni dall'imperatore Arrigo VI nel 1197 (tra cui il Castello Guargagnone), e dall'imperatore Federico II nel 1215. Probabilmente fu il più ricco dei priorati italiani, tanto da essere smembrato per formare, in parte, il priorato di Capua. La gran parte delle commende si dislocava lungo la costa adriatica, tra Brindisi e Foggia, area d'imbarco per l'Oriente. La sede priorale fino al 1528 era fuori le mura. Distrutta dai francesi si trasferì in una casa di proprietà dell'Ordine e qui rimase fino alla metà del XVI secolo. Successivamente fu spostata presso la chiesa di Santo Sepolcro nella quale il priore ebbe la potestà vescovile. Era adiacente alla chiesa un ospedale per pellegrini».

Il Priorato di Barletta aveva le seguenti commende:

- Baliaggio di S. Stefano - Baliaggio della SS. Trinità di Venosa - Commenda di Maruggio - Commenda di S. Giovanni di Troia - Commenda di S. Giovanni e S. Stefano di Melfi - Commenda di Grassano - Commenda di S. Maria di Picciano di Matera - Commenda di Molfetta e Terlizzi - Commenda di S. Primiano di Larino - Commenda di S. Giovanni di Monopoli - Commenda di S. Caterina di Bari, Ruvo e Bitonto - Commenda di Nardò - Commenda di Foggia - Commenda di S. Giovanni di Barletta e S. Sepolcro di Brindisi - Commenda di Putignano la Maggiore e Putignano Minore - Commenda di Pozzo Monaco e Torretta di Barletta. - Commenda di Torre di Lama - Commenda di S. Guido di Casamassimi - Commenda di Lizzano - Commenda Canonici de' beni di Noia.



3. Lo statuto del 1776.

Estratti:

CODICE DEL SACRO MILITARE ORDINE GEROSOLIMITANO RIORDINATO PER COMANDAMENTO DEL SACRO GENERALE CAPITULO CELEBRATO NELL'ANNO 1776 SOTTO GLI AUSPICI DI SUA ALTEZZA EMINENTISSIMA IL GRAN MAESTRO FRA EMANUELE DE ROHAN – in Malta 1782

DEL RICEVIMENTO DE' FRATELLI
TITOLO SECONDO

Obligo di far le Prove

p. 38. F. CLAUDIO DELLA SENGLE

II. Primieramente siano tenuti quelli, che vorranno pigliare il nostro Abito fare le prove convenienti alla loro ricezione dagli Stabilimenti nostri ordinati dinanzi a' Commissarj, e deputati dal Priore, e Capitolo Provinciale, ovvero Assemblea, e quelle così fatte, presentare nel detto Capitolo, o Assemblea per essere lette, approvate o riprovate.

Le Commissioni per fare le Prove da chi debbano spedirsi.

1. - p. 39 - Li Reverendi Signori Sedici dichiarando il precedente Statuto hanno confermato, ed ordinato, che li Commissarj per fare le prove dei Cavalieri, Cappellani, e Serventi d'Arme di tutte le Venerande Lingue si debbano domandar, e spedire nelli Capitoli Provinciali, ovvero in una Assemblea Provinciale da tenersi fra l'anno sei mesi dopo il Capitolo Provinciale: Nelli quali Capitolo, o Assemblea si potranno anche rivedere, e spedire del tutto le suddette prove: E se in qualche Priorato per alcun accidente non si celebrasse quell'anno il Capitolo Provinciale, che in tal caso si possano tenere in detto Priorato due Assemblee per il medesimo effetto, cioè una nel mese di Maggio, e l'altra nel principio delli sei mesi susseguenti, levando al Venerando Consiglio Ordinario ogni autorità di poter concedere, e spedire alcuna Commissione per fare le dette prove; e dandola, sia sempre di nessun valore. Ed hanno dichiarato, che le prove già fatte pel passato, e reviste per l'Assemblea siano ammesse; quando però nel resto siano trovate buone, e valide.

Deputazione di Commissarj segreti per la sommaria revisione delle scritture concernenti la prova di Nobiltà dei Pretendenti il grado di Cavaliere.

9. - p. 41 – Li Reverendi Signori Sedici hanno ordinato, che nei Capitoli, ed Assemblee Provinciali di quelle Lingue, ove non vi è la Legge, che obblighi li Pretendenti di famiglie nuove nel Sagro Ordine a rimettere prima di ogni atto li Titoli Primordiali in Convento, si estrarrebbero a sorte due Cavalieri capaci degli ivi presenti, li quali dovranno senza verun onorario rivedere le scritture concernenti la Nobiltà del Pretendente, e con il maggior segreto possibile indagare in che riputazione sono le famiglie del medesimo, ed indi fare in voce la relazione ai suddetti Capitolo, o Assemblea. Se tutte, o alcune di quelle si troveranno notoriamente male opinati, o che patiscano eccezioni hanno statuito, che si rifiuti la deputazione delli Commissarj Compilatori delle prove.

IV – p. 41 - *Perpetua esclusione delli discendenti da' Ebrei, e Maomettani.*

VI – p. 42 - *Esclusione degli illegittimi, eccettuati i figli dei Sovrani.*

Nella Lingua di Alemagna si escludano anche li figli illegittimi dei Sovrani.

VII *Esclusione dei Professi in altro Ordine.*

VIII – p. 43 *Esclusione degli omicidi, e malviventi.*

Esclusione dei discacciati dai corpi Militari.

IX *Esclusione dei condannati dalla Santissima Inquisizione.*

X *Esclusione degli obbligati a considerabile debito, e agli ammogliati.*

XI *Esclusione degli usurpatori de' beni dell'Ordine, e de' loro discendenti.*

XII – p. 44 *Requisito dei limiti.*

Chi è per entrar nell'Ordine nostro dovrà provare di essere nato dentro i limiti di quella Lingua, o Priorato nel quale dimanderà di essere ricevuto.

XVI – p. 47 - *Dell'età dei Pretendenti il grado di Cavaliere, e Serventi d'Arme.*

Proibiamo ai Capitoli, ed Assemblee Provinciali lo spedire commissioni per la compilazione delle prove ai Pretendenti di essere ricevuti di maggioranza, o in grado di Cavaliere o di Serventi d'Arme minori di anni quindici: pertanto i Pretendenti devono unire alla domanda l'autentica fede del loro Battesimo.

XX - - p. 49 - F. UGO REVEL

Prove di Nobiltà che devono fare i pretendenti il grado di Cavalieri.

Chi haverà desiderio d'essere ricevuto in grado di Cavaliere, è necessario, ch'ei provi autenticamente esser nato di Padri tali, che di nome, e di armi siano nobili.

XXI - pp. 49-50 - F. UGO DE LOUBENX VERDALA

Chi haverà esercitata Mercantia, non sia ricevuto per Fratello Cavaliere.

Statuimo, che chi avrà egli stesso, o suoi Padri, esercitata mercanzia, e saranno stati Banchieri, o scrittori di banco, nummulari, argentieri, o come volgarmente si dice cassieri, o sensali, ovvero in fondaco, o bottega avranno misurato, o venduto panno di seta, o di lana, grano, e qualsivoglia altra cosa; ancorché sia Nobile di Nome, e d'Armi, sia di qualsivoglia Dominio, Città, o Provincia, non sia ricevuto per Fratello Cavaliere.

20 - p. 50 - *Non si ricevano in grado di Cavaliere coloro, i padri dei quali furono scrivani, o notari.*

Li Reverendi Signori Sedici reprimendo la presunzione di molti Pretendenti riceversi nel grado di Cavalieri contro le lodevoli Leggi, e Consuetudini del Sagro Ordine, che promuovono la generosa Nobiltà, hanno confermato, che non siano ricevuti nel nostro Sagro Ordine coloro, i padri de' quali furono Scrivani, Notari, o pubblici Attuarj.

21 - p. 50 - *Nel processo delle prove di Nobiltà s'inseriscano distinte le armi delle famiglie.*

Di più hanno confermato, ordinato, e statuito, che per l'avvenire nelle prove di Nobiltà dei Cavalieri vi siano dipinte coi loro distinti colori le armi gentilizie di tutte le famiglie, che entrano nelle prove del Pretendente; le quali con deposizioni di testimonj, e con monumenti, o autentiche scritture devono essere provate vere, e ben conosciute; e che gli uomini Nobili delle mentovate famiglie siansi delle medesime serviti; altrimenti come invalide siano le prove rigettate.

27 - p. 52 - *Pretendenti nella Veneranda Lingua d'Italia devono prima esibire li titoli primordiali delle famiglie non mai provate; e formalità che si devono usare per il loro esame.*

Li Reverendi Signori Sedici di unanime voto hanno stabilito per li sette Priorati della Veneranda lingua d'Italia, che li pretendenti di essere ricevuti in grado di Cavalieri di famiglie nuove nel Sagro Ordine, prima di presentarsi alli rispettivi Capitoli, o Assemblee Provinciali devono trasmettere alla suddetta Veneranda Lingua li titoli primordiali della loro Nobiltà, li quali ritrovati sufficienti siano li fogli numerati, e sottoscritti dai Procuratori della Veneranda Lingua suddetta, tenendosi nota di tutti ciò nel registro, e si rimettano al rispettivo Venerando Capitolo, o Assemblea Provinciale, affine di nominare Commissari per il confronto delli medesimi cogli originali; e se questi riferiranno al Capitolo, o Assemblea di aver ritrovati li titoli esibiti uniformi alli loro originali si proceda all'estrazione dei Commissari Compilatori; dichiarando però che qualora una, o più famiglie del pretendente saranno originarie da Priorati diversi da quello della sua nascita, allora la Veneranda Lingua dovrà rimettere li titoli alli Priorati della rispettiva origine, dai quali fatto nella predetta forma il prescritto confronto li manderanno con il voto del Capitolo, o Assemblea al Priorato della nascita del Pretendente.

DEL CONSIGLIO E DE' GIUDIZI - TITOLO SETTIMO

Quali persone devono intervenire nei Consigli dell'Ordine nostro.

CONSUECUDINE

Noi abbiamo due maniere di Consiglio, cioè l'Ordinario, ed il Compito; nell'Ordinario intervengono il Maestro, ed il luogotenente del Maestro, ovvero del Magistero, se vi sarà; il Vescovo di Malta, il Priore della Chiesa, e gli otto Baglivi Conventuali, ovvero i loro Luogotenenti. Di più o Priori delle Provincie, i Baglivi Capitolari, che si trovano in Convento, il Tesoriere, ovvero il suo Luogotenente, ed il Siniscalco di Maestro, il quale ha voto consultivo, ma non decisivo. Nel Consiglio Compito, oltre i suddetti, che pure vi si trovano, si aggiungono altri due Fratelli di ogni Lingua, e nell'uno e nell'altro interviene il Vicecancelliere. Però di necessità soli gli otto Baglivi Conventuali, ovvero i loro Luogotenenti intervenire si deono; senza i quali non si può tener Consiglio. Chiamati gli altri e non venendovi, soli gli otto Baglivi Conventuali, o loro Luogotenenti possono tener Consiglio, e determinare tutte le cose, che a quello si appartengono; però senza il Maestro, o senza sua licenza non si può tener Consiglio

N. 19 - p. 251 - *Che non ostante la conclusione in causa si possano allegare nuove ragioni.*

Uniformandosi li Reverendi Signori Sedici allo spirito delle nostre Legi, che vogliono trattate le liti sommariamente, ed in voce hanno ordinato, che non ostante essersi conchiusa la causa innanzi ai Commissarj, possano di più le parti allegare, e produrre ciocché vorranno si avanti il Venerando Consiglio Ordinario, come Compito, rimettendo all'arbitrio dei detti Tribunali, o di decidere la causa, o di rimettere le ragioni, e documenti di nuovo ai Commissarj suddetti per esaminarli.

N. 37 - p. 255 - *Nelle liti di contradizione di prove non si appelli più oltre del Consiglio Compito.*

Li Reverendi Signori Sedici mossi da giusti motivi tendenti alla conservazione dello stato del nostro Sagro Ordine hanno confermato, e di nuovo ordinato, che le liti insorte sulle prove di Nobiltà per il grado dei Cavalieri, o di legittimità, ed altri requisiti per il grado di Cappellani Conventuali, o Serventi d'Arme si decidano prontamente in prima istanza dal Venerando Consiglio Ordinario, ed in seconda istanza dal venerabile Consiglio Compito; proibendo ogni ulteriore appellazione al Sagro Capitolo Generale, e qualsiasi altro Tribunale, di manieracché queste liti s'intendano terminate, ed estinte dopo la sentenza del Venerando Consiglio Compito; osservata bensì la Costituzione della santa memoria di Benedetto XIV, dei 12 Marzo 1753, che comincia *Inter Illustria*.